

Non conosco la ragazza  
di nome Olga, ma la penso.  
La pelle bianca come i capelli  
di mio padre, il seno grande  
– i tacchi ben calcati  
la sera alla mia porta –, poi  
ieri notte l'ho sentita urlare  
appesa alle mani di qualcuno.

Ieri era Olga, domani, Carla.  
Il nome non ha importanza  
nel trascorso del racconto, il  
dolore è pari al suo piacere  
oltre il tappetino che divide  
il tessuto molle dalla vita.  
Si prega di bussare per entrare.

Carlo è il ragazzo della porta  
accanto. Vive solo. Grida  
a volte di notte perché  
tutto ciò che è trattenuto  
alla fine esplode, butta  
le immondizie la sera, come  
la vita, una volta alla settimana.

Anna vive all'altro lato  
del corridoio e come  
una poesia prende la vita  
con i gomiti, con le braccia  
legate dietro la schiena.  
Anna ha un amore  
sconfinato per se stessa.

Giulia è la ragazza che vive  
all'ultimo piano del Condominio  
e la vedo solo nei giorni  
in cui l'ascensore non funziona  
– come quando ci si deve  
incontrare ma non si riesce –.